

Daniele Zambelli,
Med Vet, PhD, Dipl ECAR
Bologna

EDITORIALE

di DANIELE ZAMBELLI

Iter diagnostico e trattamento delle patologie prostatiche nel cane: “una gestione a volte complessa”

Le malattie prostatiche nel cane sono molto comuni soprattutto se si considera l'iperplasia prostatica benigna (IPB), patologia che per eziologia e decorso ha molte similitudini con la medesima forma presentata dall'uomo. Altre forme che si osservano sono le patologie infiammatorie/infettive e le neoplastiche, che pur essendo minori in frequenza rispetto all'IPB, possono determinare, oltre ad una sintomatologia sistemica, anche una riduzione o perdita del potenziale riproduttivo.

Nel passato le patologie prostatiche venivano spesso affrontate con una clinica ed una diagnostica spesso minimale che si traduceva di frequente in una terapia comune, l'orchietomia, eventualmente associata ad altre forme di chirurgia nel caso di ascessi o cisti prostatiche. Se da un lato una terapia così generica poteva sortire dei benefici, dall'altro portava alla definitiva perdita della fertilità, spesso già ridotta dalla patologia stessa.

Queste patologie colpiscono l'animale non solo come individuo, ma anche come riproduttore.

L'aumento della prospettiva di vita degli animali e la maggiore attenzione da parte dei proprietari, unita anche all'interesse da parte degli allevatori di salvaguardare l'attività riproduttiva, ha determinato un forte sviluppo sia delle tecniche diagnostiche utilizzate che delle terapie proposte.

Una terapia risulta adeguata solo se si applica a seguito di una corretta diagnosi, anche le patologie prostatiche non sfuggono a questa regola. Frequentemente l'approccio clinico alle malattie prostatiche non è semplice, queste patologie infatti possono presentarsi in contemporanea tra di loro, possono essere asintomatiche e spesso sottovalutate a causa del fatto che molti dei principali sintomi di malattie prostatiche non sono specifici. Sintomi sistemici, segni delle basse vie urinarie, anomalie della defecazione e disturbi della locomozione sono sintomi che si osservano nelle malattie prostatiche, ma sono anche presenti nei disturbi del tratto urinario, intestinale e nelle patologie ortopediche.

Oltre gli esami collaterali che più frequentemente vengono utilizzati, come l'esame ecografico, citologico, batteriologico, è recentemente disponibile un kit per il dosaggio della CPSE (canine prostatic specific esterase) che è la proteina più abbondante nel fluido prostatico del cane (più del 90%). La possibilità di valutare la CPSE nel siero rappresenta un nuovo elemento utile nella pratica clinica, come test di screening per la prevenzione dell'IPB o come test di routine durante il follow-up.

Anche in termini di terapia sono da registrare notevoli sviluppi sia per la terapia medica che per quella chirurgica. In entrambi i casi le terapie odierne

permettono di ottenere buoni risultati anche in termini di salvaguardia dell'attività riproduttiva, alcuni dei farmaci usati non interferiscono con il mantenimento di una buona libido e della spermatogenesi e le tecniche chirurgiche utilizzate permettono di essere molto meno invasivi sulla ghiandola prostatica, permettendone la sua funzione a patologia risolta.

Oggigiorno il clinico o lo specialista che si appresta a gestire casi di patologie prostatiche riceve sicuramente una maggiore gratificazione in termini di risultati ottenuti, grazie allo sviluppo delle tecniche diagnostiche e dei trattamenti disponibili.

Comitato Etico Scientifico CESCA (COMITATO ETICO SOCIETÀ CULTURALI ANMVI)



A chi si rivolge?

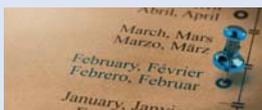
AUTORI di lavori di ricerca **non sperimentale** con animali e con materiale biologico da essi derivanti e di studi clinici e zootecnici in

campo veterinario; potranno usufruire del servizio soci e non soci della SCIVAC, SIVAE, SIVE, SIVAR.



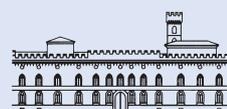
A cosa serve?

Ottenere il **parere di un comitato etico** in merito al rispetto dei criteri di benessere animale relativamente alla possibile pubblicazione di articoli su riviste scientifiche.



Da quando funziona?

Da Febbraio 2018.



Dove siamo?

Il Comitato Etico si è costituito presso SCIVAC e le società scientifiche del gruppo ANMVI con sede Palazzo Trecchi a Cremona.



Perché è stato creato?

Fornire un servizio di utilità agli autori che oggi cercano (e spesso non trovano) un Comitato Etico disposto a rilasciare un parere, in quanto spesso creato all'interno delle Università e per questo dedicato unicamente ai lavori prodotti in ambito accademico.



Nello specifico cosa fa?

Il Comitato Etico Scientifico esamina i **progetti di ricerca** destinati a divenire, previa approvazione, lavori da sottoporre a riviste scientifiche per la revisione ed eventuale pubblicazione; il Comitato esprime un parere valutando i profili bioetici e gli aspetti scientifici riportati nel progetto e fornisce consulenza nell'ambito dell'utilizzo degli animali a fini scientifici nel rispetto della legislazione vigente.

Quanto costa?

Consultare <https://cms.scivac.it/it/editoria/comitato-etico>

Chi contattare?

Francesca Chiari
comitatoetico@scivac.it - Tel. 0372 403507